



AL VIA LA TRATTATIVA SULLA FUSIONE BANCO-CREBERG

Giovedì 5 giugno a Verona, si è avviata la trattativa sulla fusione del Creberg nel Banco Popolare

Nell'intersindacale del giorno prima tutte le OO.SS. hanno discusso ed approvato i contenuti della proposta da sottoporre all'azienda in merito all'e ricadute contrattuali conseguenti la fusione.

La proposta è stata quindi presentata alla delegazione aziendale come proposta unitaria del tavolo di Gruppo.

Nel merito si tratta di una proposta che parte dal presupposto che la fusione si presenta come un atto giuridico "straordinario" e non ripetibile che comporta di necessità un'integrazione delle normative contrattuali in essere nelle due aziende, il Banco Popolare ed il Credito Bergamasco.

Integrazione contrattuale che ad avviso delle OO.SS. non può essere considerata a senso unico, ovvero un semplice confluire della normativa Creberg nella normativa Banco, magari al ribasso per chi è incorporato, ma deve considerare oltre la legittima salvaguardia dei livelli contrattuali raggiunti anche l'opportunità di una "integrazione" della normativa dell'azienda ricevente con eventuali benefici complessivi.

Di diverso parere, per non dire contrario, l'azienda che interpreta la fusione come un atto poco più che di normale amministrazione.

In breve l'azienda ha sostenuto che la fusione del Creberg, essendo una fusione per incorporazione, non può essere considerata con la stessa "dignità" delle fusioni intervenute negli anni scorsi, BPV-BPN 2002 e successivamente quella del gruppo BPVN con il gruppo BPI nel 2007.

Questo concetto è stato più volte ribadito, abbiamo grande stima e rispetto dei colleghi del Creberg, ma devono essere consapevoli che sono figli di un dio minore, o più prosaicamente di secondo letto.

Nei fatti la lettura dell'azienda è che si tratti di un grande SWAP, uno SWAPPONE, che la legittimerebbe a riproporre i contenuti dell'accordo del dicembre 2012 che ha appunto regolato lo SWAP di una trentina di filiali del Creberg al Banco.

Il motivo è facilmente intuibile, il timore che da questa fusione possa scaturire un'integrazione contrattuale che generi delle ricadute positive anche per i colleghi del Banco.

Le OO.SS., in chiusura di incontro, hanno ribadito alla delegazione aziendale la propria posizione.

Si tratta di una fusione e quindi la trattativa deve riguardare un'integrazione delle norme contrattuali reale, non può essere intesa come un semplice atto notarile che certifichi la sostituzione del CIA Creberg con gli accordi in vigore al Banco.

Il confronto è aggiornato a mercoledì prossimo 11 giugno a Verona

Verona 6 giugno 2014

Rappresentanze Sindacali Gruppo Banco Popolare